



cerci alcuna strada. Abbiamo infatti inteso lasciare allo Stato ogni libertà di non intervenire per la garanzia dell'atto di liberalità da noi compiuto. Su attesa che si formi il provvedimento valido a consentirci l'utilizzo del fondo di rivalutazione ad esecuzione fiscale, noi possiamo tranquillamente affermare che in sostanza esiste la copertura di quel calcolo attuariale che definisce il nostro impegno. Questa distinzione non è una esercitazione dialettica, ma è reale ed importante perché a rigore non si tratta di riserve che tradiscono in valore attuale gli impegni contrattuali che si sviluppano nel tempo. Stabilito che ogni utilizzo del fondo, nella situazione presente, sarebbe soggetto a prelievo fiscale, e considerata la pluralità dei mesi previsti all'atto dell'adozione del provvedimento col beneplacito del Governo, riteniamo che non sussiste un obbligo formale di individuare la parte del fondo capace di assicurare il servizio della liberalità da noi attuata. Ci sembra che sia sufficiente e corretto dire, prosegue il Presidente, che quella parte del fondo resta circolante in modo da non poter essere distratta in ordine ad eventuali altri utilizzi già maturati o da